

La sospensione delle cure è stata annullata grazie alla mobilitazione organizzata da don Giacomo Panizza

Il disonorevole braccio di ferro dell'Asp

di Maria Scaramuzzino

Gli ultimi saranno i primi dice il Vangelo, ma nella sanità lametina non ci corsie preferenziali, né trattamenti di favore, né attenzione particolare per i meno fortunati dei cosiddetti 'normali'. I disabili, che ultimi sono per uno scherzo della natura che ha deformato il loro corpo o sconvolto la loro mente, sono stati protagonisti di una vicenda tristissima: un braccio di ferro tra l'Azienda sanitaria provinciale e la Comunità Progetto Sud che gestisce il centro riabilitativo della Sala Sintonia in via Reillo. La sanità calabrese e, naturalmente, anche quella lametina è alle prese col piano di rientro dal debito sanitario. Bisogna fra quadrare i conti e risanare l'enorme deficit accumulato negli anni che ha trasformato la sanità regionale in un grande carrozzone fatto di sprechi, inadempienze, strutture fatiscenti, ospedali che non funzionano, casi eclatanti di malasanità e quant'altro. La lista dei problemi è veramente infinita! A metà novembre 2011 finiscono i fondi per finanziare le cure riabilitative gestite dal centro che praticamente ha esaurito il suo budget annuale; allora l'Asp decide di interrompere il servizio fino alle fine dell'anno. Un mese e mezzo senza terapia per 28 disabili, adulti e minori, affetti dalle patologie più diverse e complesse. Per una persona sana, poco più di quaranta giorni sono un lasso di tempo relativamente breve, per un malato invece la mancanza di terapia si può rivelare letale. Sono cure salvavita e chi le fa non può interromperle bruscamente. L'Asp fa sapere in un documento uf-



Un momento della protesta della Progetto Sud davanti l'Asp per la sospensione delle cure ai disabili

ficiale che, finché sarà sospesa la riabilitazione nella Sala Sintonia, i minori potranno utilizzare delle strutture simili dislocate sul territorio; per gli adulti si profila la prospettiva dell'assistenza domiciliare ma l'azienda precisa "nei casi ove possibile". I familiari dei disabili del centro e gli operatori della Progetto Sud non ci stanno, le disposizioni dell'Asp arrivano come una "spada di Damocle" che taglia indiscriminatamente senza tener conto di esigenze, problematiche, sacrifici delle famiglie che hanno lottato per anni per i diritti dei loro cari. La protesta esplose proprio nel piazzale degli uffici ammini-

strativi dell'azienda, i disabili sono in prima linea affiancati dai parenti e dagli operatori del centro. I vertici aziendali confermano i tagli imposti. Sembra proprio che l'azienda non possa fare nulla, è la Regione che deve eventualmente stornare altre risorse per garantire il servizio di riabilitazione fino alla fine dell'anno. Il popolo della protesta non si rassegna, i dimostranti insistono sul fatto che è l'Asp che deve programmare e segnalare le esigenze del territorio alla Regione. Don Giacomo Panizza, presidente della Comunità Progetto Sud, decide di continuare la battaglia per vie legali e di presentare un esposto in procura,

segnalando la vicenda direttamente al procuratore Salvatore Vitello. Interviene allora il sindaco Gianni Speranza che riesce a riunire intorno ad un tavolo lo stesso Panizza e Gerardo Mancuso, direttore generale dell'Asp. La riunione ha esito positivo: l'azienda trova i soldi per assicurare le cure riabilitative ai disabili del centro di via Reillo fino al 31 dicembre prossimo. A cercare di mettere pace fra le parti anche alcuni esponenti della polizia di Stato del locale commissariato. In una nota stampa Mancuso scrive che i fondi erano stati stanziati prima della protesta definita quindi "pretestuosa" e che l'incomprensione con don

Panizza è stata causata anche da un difetto di comunicazione, da un'errata interpretazione. La vicenda, in ogni caso, finisce bene. Per il 2012 viene anche annunciato un tavolo di concertazione tra le parti per programmare per tempo e con attenzione i servizi da destinare a tutti disabili, adulti e minori. Il sacerdote fondatore della Progetto Sud esprime profonda gratitudine per tutti coloro che hanno perorato la causa dei disabili, di persone deboli e fragili che hanno rivendicato il loro inalienabile diritto alla salute. Don Panizza, però, non ringrazia chi ha permesso che delle persone svantaggiate diventassero ancora più vulnerabili.

Nessun elogio per chi ha consentito che queste persone insieme alle loro famiglie, fossero colpite da un provvedimento "scellerato" che sembrava perentorio e indiscutibile. La protesta ha cambiato le cose e tutta la comunità si rende conto che portare i disabili in piazza è una terribile vergogna per una società che si crede civile. E' giusto far rientrare il debito ed eliminare gli sprechi, ma le terapie per chi è già condannato nel corpo e nella mente non sono certo soldi buttati o sprecati. Si tratta di cure indispensabili per vivere. Sono tanti gli ambiti, non solo nella sanità, dove si potrebbero tagliare rami secchi e spese a dir poco superflue e scandalose. Intanto lo scandalo si è consumato in delle uggiose giornate di novembre ai danni di chi non ha voce, di chi esiste sempre meno sul piano dei diritti. Gli 'invisibili' invece hanno dimostrato di essere e di valere proprio per la loro diversità, per quella loro ricchezza interiore che ha tanto da insegnare agli altri.